

Con il temporary manager l'impresa ha risultati duraturi

Le stime del mercato sono ancora approssimative. Ma se è vero che oggi in Italia i “temporary manager” attivi nelle imprese sono all'incirca 5000, ebbene questo numero è senz'altro destinato a crescere. Si dicono sicure di questo Confindustria e Federmanager che, attraverso la loro joint venture paritetica per la cultura d'impresa e le politiche attive, 4.Manager, stanno promuovendo il ricorso a questa forma di potenziamento della gestione imprenditoriale che transita anche attraverso una forte azione di “evangelizzazione” delle piccole e medie imprese, tipico obiettivo del temporary manager. Anche perchè la crisi pandemica del Covid ha creato una tale massa di problemi – anche se ora la ripartenza sostenuta dal Pnrr crea tali opportunità – che, soprattutto a livello finanziario, poche piccole imprese sono attrezzate a superare in proprio i primi e a sfruttare al meglio le seconde.

Ma per fare ciò sarà necessario un cambiamento culturale e organizzativo che porti le Pmi a comunicare adeguatamente con investitori qualificati tutto il proprio potenziale e il proprio valore, grazie ad una gestione aziendale sempre più di stampo manageriale.

Un tassello essenziale è dunque quello del rafforzamento della governance, che è la prima vera garanzia per chi è interessato a investire nelle imprese. Il punto di partenza è l'ingresso nelle imprese di figure manageriali – anche iniziando con percorsi Temporary – con una gamma ampia di competenze ed esperienze che aiutino l'imprenditore nei processi di crescita.

Il Temporary manager può dunque rappresentare per le Pmi un ottimo sistema per acquisire competenze di alto livello, a costi naturalmente variabili e sostenibili. Nello specifico, la gestione economico-finanziaria finalizzata alla crescita dimensionale delle imprese richiede sempre più competenze qualificate e strutturate. Questo tipo di manager può quindi trasformarsi in una figura chiave per affrontare gli effetti della crisi pandemica e far ripartire il business aziendale in modo competitivo e resiliente. Tanto che nella ricerca diffusa dall'Osservatorio 4.Manager, si legge che si prevede per i prossimi mesi “il superamento del blocco degli investimenti e in particolare la crescita di quelli finalizzati alle nuove tecnologie e competenze, l'emersione di nuovi modelli di business, la diversificazione dei mercati da parte di molte imprese, incluse le Pmi. In tale scenario la gestione finanziaria delle imprese acquista un valore centrale sia nei processi di ripresa e superamento dell'emergenza, sia nelle attività strategiche di trasformazione digitale e sostenibile dell'industria

italiana ed europea”.

E, non a caso, 4.Manager rileva una crescita – seppur ancora timida – della domanda di competenze finanziarie e di strumenti finanziari in grado di accompagnare le imprese nel percorso di superamento dello shock pandemico. “Dobbiamo capire che avere le risorse giuste in azienda, in primo luogo in ambito manageriale, per agganciare questa fase di ripresa, è fondamentale”, ha osservato Fulvio D'Alvia, direttore generale di 4.Manager, “e per ottenerle bisogna superare ostacoli di natura culturale, occorre che le Pmi acquistino coscienza dell'importanza di essere affiancati da bravi manager, ma anche che i manager si rendano capaci di adattarsi alle esigenze della piccola impresa”. Il direttore generale ha poi sottolineato l'importanza della finanza sostenibile per lo sviluppo futuro del sistema produttivo. “Banche, investitori e istituti di credito garantiranno maggiori finanziamenti alle aziende 'sostenibili' che saranno in grado di rendicontare gli impatti Esg”.

Mario Cardoni, direttore generale di Federmanager, spiega così il fenomeno: “Tradizionalmente le piccole e medie imprese italiane hanno gestito la loro finanza facendosi aiutare da commercialisti e consulenti esterni. Ma oggi, in numerosissimi casi, si trovano a dover fronteggiare molto debito a breve proprio in una fase in cui le opportunità da cogliere possono richiedere cassa. Per questo, l'aumento del debito – se non ben fronteggiato – può frenare la crescita. Una funzione interna di gestione finanziaria più evoluta può portare più equilibrio nelle passività aziendali. Ed oggi nelle Pmi si respira una maggiore predisposizione agli strumenti finanziari nuovi. Per questo diventa fondamentale il ruolo di un esperto di finanza interno, che di fatto affianchi l'amministratore delegato”.

Soprattutto dopo l'aumento vertiginoso dei prestiti alle imprese nel 2020, che è stato dell'8% a seguito delle nuove garanzie pubbliche: ad oggi, complessivamente, i debiti finanziari delle imprese ammontano al 77% del Pil, un dato preoccupante. Diviene quindi fondamentale rafforzare la struttura finanziaria delle imprese, anche con figure manageriale esterne.

I risultati positivi duraturi che si attribuiscono alla presenza di un temporary manager nelle Pmi sono ormai ben documentati. L'aiuto che giunge da queste figure professionali è ormai un dato assodato: il loro coinvolgimento nella gestione finanziaria, nell'agganciare la ripresa e nel far crescere l'azienda offre un bilancio decisamente positivo.

Il tm può essere definito un manager di strategia e un abilitatore di

business, perchè spesso è una figura che conosce le tecnologie applicate alla finanza, che rendono possibili gestioni più dinamiche. Cosa che difficilmente accade nelle Pmi, visto che i dati Ocse più recenti mostrano come la metà della popolazione adulta nell'Ue non comprenda sufficientemente bene i concetti finanziari di base: la scarsa alfabetizzazione finanziaria fa sì che le piccole imprese perdano importanti opportunità di crescita finanziaria, il che va ad aggiungersi alle più classiche, e mai superate, difficoltà di accesso al credito bancario, in particolare nel Mezzogiorno.

Dunque, il fatto che le piccole e medie imprese possano investire sulle competenze, affidandosi con coraggio a figure manageriali con elevata esperienza, spesso rappresenta una soluzione vincente. Il tm può guidare le Pmi verso un nuovo e più efficiente modello di finanziamento e verso una struttura finanziaria più stabile, determinando un vero percorso di sviluppo, soprattutto dopo le difficoltà enormi causate dalla pandemia. Anche se, va detto, si tratta di una figura professionale ancora poco sfruttata in Italia. Ma che ha un potenziale di crescita molto ampio.